

Guida alla lettura del dialetto

"...Da quando il dialetto è uscito dalla sfera della pura oralità per divenire uno strumento espressivo è opportuno fornire a chi se ne serve, al di là della trascrizione del patrimonio già esistente, parametri di riferimento non approssimativi".

Così sottolinea Alfredo Vismara che ha stilato l'analisi dettagliata che segue per illustrare quali canoni sono stati selezionati per rendere l'espressività della cadenza dialettale di Agrate Brianza.

La revisione della scrittura dei testi, dopo l'analisi dei "suoni" condotta a vari livelli, è frutto di uno studio in atto da diverso tempo.

ALFABETO E CONSONANTI

L'alfabeto dialettale agratese risulta formato da 20 lettere:

A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U V

La consonante **Z** risulta mancante.

LA CONSONANTE C

La consonante **C** nella pronuncia segue le regole della lingua italiana:

- presenta suono duro se seguita dalle vocali **A O U** e dalla consonante **H**

Es.: cadrega = sedia, corda = corda, curtèl = coltello, bachèta = bacchetta, tach = tacco, fich = fico

- presenta suono dolce se seguita dalle vocali **E I**; ha inoltre sempre suono dolce in finale di parola

Es.: smac = macchie, tèc = tetto, fic = affitto (come in cera = cera, ciciarón = chiacchierone).

LA CONSONANTE S

La consonante **S** come in italiano presenta due suoni:

- aspro, come nella parola sole

- dolce, come nella parola rosa

Per esigenze interpretative nel dialetto quest'ultima viene distinta con la cediglia (ş)

Es.: asé = abbastanza, aşé = aceto, scusâ = grembiule, scuşâ = scusato, mèsâ = messa, meşâ = metà, san Şan = san Zeno.

IL GRUPPO CONSONANTICO SC e SH

Il gruppo consonantico **SC** in italiano:

- ha un suono separato se seguito dalle vocali **A O U** come nella parola scarpa

- ha un suono unico se seguito dalle vocali **E I** come nella parola sci.

In dialetto esistono le diverse pronunce a prescindere dalle

vocali che seguono, pertanto:

- il gruppo consonantico **SC** va letto separato
- mentre il suono unico va espresso con il gruppo consonantico **SH**, come in inglese

Es.: scara = scala, shalpa = sciarpa, scèna = schiena, shèna = cena, sciòp = fucile, shigul = cipolla, scòla = scuola, peshò = zampa di maiale, scùa = scopa, shûr = signore, risc = rischio, bish = riccioluto, musch = mosche.

LE DOPPIE CONSONANTI

Non si ritiene opportuno far uso di consonanti doppie perché i termini derivati da un primitivo che farebbe supporre l'esistenza della doppia non la presentano

Es.: lac(c) = latte, lacè = lattaio.

L'evolversi dei termini più arcaici non l'hanno mai assunta

Es.: mâ, mam(m), mama = mamma.

I termini italiani dialettizzati le perdono

Es.: accademia = academia, giubba = giùba, sillaba = sillaba.

In pratica le doppie non sono mai presenti all'interno di una parola.

Spesso la sensazione delle doppie è suggerita dalla loro presenza in corrispondenti termini italiani e la loro percezione in finale di parola è data dalla combinazione di una vocale aperta, seguita da alcune consonanti

Es.: boc = bocce, sgiáf = schiaffo, curtèl = coltello, permès = permesso, cigùt = salame.

Dalla lettura di questi termini è facile rilevare quanto sia in realtà impercettibile la differenza di suono tra l'uso di una sola consonante e di una doppia.

SEGNI GRAFICI ADOTTATI

ACCENTI FONICI E TONICI

In dialetto si fa uso di due tipi di accenti:

- fonico, per indicare il tipo di suono di una vocale.

- tonico, per indicare la caduta dell'accento all'interno della parola.

Generalmente all'accento fonico coincide anche il tonico.

Qualora in una parola siano presenti più accenti, è tonico quello in finale o quello che cade sulla vocale più aperta.

Es.: lùghër = faville, lumàga = lumaca, mùsèl = museuola.

ORIGINI E USO DEGLI ACCENTI

ACCENTO GRAVE (˘) E ACCENTO ACUTO (˙)

Sono presenti nella lingua francese per indicare il suono



1943 - Tipico interno di casa rurale alla cascina Morosina, come apparve in un catalogo di apparecchi radio. Questo nuovo strumento di comunicazione contribuirà ad unificare la lingua parlata e nel contempo segnerà l'inizio della fine del dialetto.